

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA SITUAZIONE DEGLI STABILIMENTI DEL  
GRUPPO ILVA DI TARANTO E NOVI LIGURE

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1998

---

**Presidenza del presidente SMURAGLIA**

## I N D I C E

## Documento finale

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>	
CURTO (AN) . . . . .	5, 6, 9 e <i>passim</i>	
MONTAGNINO (PPI), relatore alla Commis- sione . . . . .	5, 6, 7 e <i>passim</i>	
PELELLA (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	3	
ZANOLETTI (CCD-CDL) . . . . .	7	

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

**Documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione degli stabilimenti del gruppo ILVA di Taranto e Novi Ligure, sospeso nella seduta del 1° luglio scorso.

PELELLA. Signor Presidente, condivido in modo pieno e convinto lo schema di documento conclusivo di questa indagine conoscitiva, predisposto dal relatore Montagnino. Mi sembra, infatti, che esso raccolga le questioni e gli aspetti più rilevanti e controversi della vicenda emersi nel corso delle audizioni svolte e a seguito del sopralluogo effettuato che, del resto, erano e sono tuttora in linea con le motivazioni politico-istituzionali alla base di questa iniziativa.

Mi sia consentito dire, con grande pacatezza, che quando facciamo riferimento a tali questioni si pone l'esigenza di abbandonare qualsiasi approccio legato al territorio o al collegio elettorale. Stiamo facendo riferimento, infatti, ad una grande azienda, trasferita dalla proprietà pubblica a quella privata, che opera in un settore il cui valore aggiunto non è certamente entusiasmante e nel quale la sicurezza del lavoro e la necessità di stabilire buone relazioni sindacali diventano aspetti rilevanti.

I comportamenti del *management* aziendale mirano a rendere l'ILVA forte sul mercato, a competere e a fare funzionare a pieno ritmo gli impianti, ma non possono confliggere con l'esigenza primaria di osservare le normative – in particolare in materia di sicurezza del lavoro – e di rispettare gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali.

Mi sembra che questo aspetto sia stato fortemente evidenziato nello schema di documento predisposto dal senatore Montagnino – come è giusto che sia – in modo molto equilibrato, non fazioso e, pertanto, senza elementi di parzialità.

Dalle numerose audizioni svolte, dagli stessi contributi più volte sviluppati in questa Commissione dai parlamentari più addentro alla vicenda per esperienze legate all'appartenenza al territorio in questione e dalla chiara rappresentazione – tra l'altro, esposta senza toni roboanti – del senatore Montagnino, ho compreso che la situazione presenta grandi difficoltà. L'iniziativa assunta dall'11<sup>a</sup> Commissione del Senato, pertanto, dovrebbe avere un valore emblematico sotto il profilo politico-istituzionale. Sono cosciente, infatti, che il passaggio da una proprietà pubblica ad una proprietà privata crei già di per sé problemi sul terreno delle relazioni sin-

dacali e più in generale sul piano del rapporto tra le maestranze e la proprietà dell'impresa (il relatore Montagnino ha svolto interessanti osservazioni anche a tale proposito); detto questo, però non ci si deve abbandonare ad atteggiamenti unilaterali. Mi sembra che ciò si colga bene nello schema di documento: sono stati, infatti, evidenziati anche tutti gli errori, le incertezze, i ritardi e le insufficienze delle organizzazioni sindacali.

Al di là della diversa appartenenza politica, per tutti noi un punto fondamentale indicativo (ritengo che una iniziativa di questo tipo sia pedagogica) è rappresentato dalla tendenza – in particolare nelle aziende di modeste dimensioni – a delegittimare i sindacati e ad introdurre il cosiddetto «fai da te» sul piano delle relazioni sindacali. Che succede, però se si cancellano i rapporti di massa e si opera solo a livello di singolo individuo? Credo che questo atteggiamento rappresenti una forma di imbarbarimento dei rapporti sindacali.

Non so se per ragioni puramente sindacali o legate ad aspetti caratteriali e all'esigenza di affermare un punto di vista (qui si corre anche il rischio di istituire una forma di dominio della proprietà di chi afferma i propri orientamenti) si è tentato di marginalizzare gli operai, i tecnici e gli impiegati che non hanno voluto accettare o non si sono voluti piegare ad una forma di rimodulazione individuale di quanto già stabilito negli accordi collettivi di lavoro.

Tuttavia il problema (almeno per quello che mi è sembrato di capire, anche sulla base di quanto rappresentato nello schema di documento predisposto dal senatore Montagnino) non è tanto quello di proporre al soggetto interessato, con la logica del dialogo e della ricerca del consenso, un impiego in compiti o mansioni diverse, quanto piuttosto quello di utilizzare metodi autoritari ed operare scelte profondamente unilaterali. Da questa impostazione deriva, ad esempio, la ghettizzazione della cosiddetta «palazzina LAF», che tra l'altro rappresenta un tentativo di mortificare la personalità e smembrare la dignità del lavoratore.

Credo che tali questioni siano state affrontate con grande equilibrio e correttezza dal senatore Montagnino, che ha tentato di individuare le responsabilità, le inadempienze oggettive e ha posto l'esigenza di essere più attenti (a cominciare da noi, con questo schema di documento) e di stimolare dagli eventuali «torpori» le autorità pubbliche; anche se ciò non riguarda soltanto gli stabilimenti dell'ILVA di Taranto e di Novi Ligure, ma deve valere in generale.

Da qui nascono anche le valutazioni preoccupate della Direzione provinciale del lavoro di Taranto, che in sostanza (come ben si evince dalla lettura degli atti e dei documenti) prospetta che si sia di fronte ad una concezione del rapporto di lavoro e ad una concreta pratica quotidiana dell'esercizio della proprietà dello stabilimento stesso che portano ad individuare vari comportamenti: si parla di «indesiderati» e di esuberanti; si ricorre allo straordinario in misura distorta; si applicano in modo abnorme contratti particolari, come quello della formazione lavoro.

Credo anche che si debba concorrere a creare un clima positivo con le organizzazioni sindacali, che vanno riconosciute come tali, cercando di

far comprendere al signor Riva che quella dell'individualizzazione del rapporto è una pratica che alla distanza ha il «fiato corto».

Vi è un altro punto, che credo abbia fatto bene a richiamare il senatore Montagnino. Al di là dei limiti e dell'insufficienza dell'amministrazione comunale di Taranto, credo che dobbiamo contribuire a ricercare i canali, i modi e le forme per sollecitare quanti debbono intervenire, per creare un rapporto migliore tra il signor Riva e la città di Taranto.

Così mi sembrano molto pertinenti le conclusioni (credo saranno lette con grande attenzione dallo stesso Ministro dell'industria, dai responsabili delle organizzazioni sindacali del settore metalmeccanico e da alcuni settori della magistratura) volte a chiedere, a quanti per compiti di Governo o istituzionali vari ne abbiano l'obbligo, di intervenire per modificare una situazione che sul piano delle relazioni sindacali, della considerazione del lavoratore e dei rapporti tra una grande e antica città come quella di Taranto e la fabbrica stessa presenta problemi. Credo che la relazione dia un contributo in tal senso e che la sollecitazione ai soggetti governativi o istituzionali a intervenire in tal senso debba essere utilizzata fino in fondo.

Ritengo che con questo lavoro e quindi anche con questa proposta di relazione conclusiva possiamo contribuire anche a chiarire che flessibilità e esigenze dell'azienda e del suo *management* non possono portare in alcun modo a calpestare le leggi e soprattutto la dignità dei lavoratori.

Ecco perchè sono profondamente d'accordo con lo spirito e con la impostazione della relazione del senatore Montagnino.

MONTAGNINO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei dare brevemente conto della nuova stesura dello schema di documento conclusivo. Rispetto al testo già presentato nella seduta del 1° luglio sono state apportate alcune modifiche di carattere formale, volte a precisare meglio alcuni aspetti, secondo quanto emerso nel corso degli interventi svolti dai colleghi.

CURTO. Vorrei chiedere al relatore il significato autentico della seguente frase, contenuta nella sua relazione: «In questo ambito è da richiamare la responsabilità del rappresentante del Governo a Taranto e l'azione della Magistratura che deve garantire il rispetto delle regole, delle leggi e della dignità dei lavoratori». In particolare il termine «responsabilità» è da riferire solamente al rappresentante del Governo o anche alla magistratura?

MONTAGNINO, *relatore alla Commissione*. Il termine «responsabilità» è riferito al rappresentante del Governo e anche all'azione della magistratura; a chi compete. Sicuramente il senatore Curto sa che il giorno 30 è stata emessa dal pretore del lavoro una sentenza relativamente a questa vicenda.

CURTO. Lo so perfettamente; probabilmente se ce ne fossero state tante di queste sentenze il senatore Montagnino non avrebbe fatto riferimento alla magistratura.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, questo è il documento conclusivo di un'indagine conoscitiva. In esso possono anche essere contenute valutazioni che riguardano comportamenti di organi dello Stato; avrei però qualche perplessità che si possa affermare la responsabilità della magistratura, perchè non mi pare che spetti a noi una valutazione di questo genere.

MONTAGNINO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, comprendo la delicatezza della questione. Io non intendo assolutamente interferire o compromettere in qualche modo l'indipendenza della magistratura. È chiaro comunque che rispetto alle questioni che si sono verificate a Taranto nello stabilimento ILVA, e che noi abbiamo potuto accertare, probabilmente un'azione più incisiva della magistratura avrebbe potuto ridurre i conflitti o comunque dare certezze dei diritti. Quindi, potrei anche modificare il senso di questa frase e richiamare soltanto una efficace azione della magistratura e non una responsabilità. Ma quando io parlo di responsabilità...

CURTO. Senatore Montagnino, si sta contraddicendo; non a caso poco fa le ho posto una domanda ben precisa.

MONTAGNINO, *relatore alla Commissione*. Io sto rispondendo ad una richiesta del Presidente. Dicevo che quando parlo di responsabilità intendo il ruolo. Non intendo dire che il prefetto sia responsabile della situazione che si è verificata a Taranto, ma che egli ha la responsabilità di intervenire. In questo modo anche la magistratura, per quanto le compete, ha una responsabilità di intervento.

Quindi, il termine responsabilità non va inteso in termini negativi, cioè nel senso di voler imputare qualcosa a specifici organi dello Stato, ma come un richiamo della loro responsabilità, della loro competenza e del loro ruolo; in questo senso non mi pare ci possa essere interferenza con il ruolo della magistratura.

PRESIDENTE. L'osservazione su cui richiamo l'attenzione non riguarda minimamente il merito, ma un problema di rapporti tra organi dello Stato. Possiamo affermare che, se ci sono ricorsi a cui nessuno fornisce una risposta per un anno, evidentemente esistono delle responsabilità; se, però, viene data una risposta, non spetta a noi valutare se ci piaccia o no, ma all'organo superiore che, qualora lo riterrà opportuno, presenterà ricorso. Questo rilievo, comunque, ha solo carattere costituzionale.

Prima di procedere alla replica del relatore, do la parola al senatore Zanoletti, che ha chiesto di anticipare la sua dichiarazione di voto, in

quanto alle ore 16,00 dovrà allontanarsi dalla Commissione per prendere parte alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

ZANOLETTI. La ringrazio, signor Presidente. Il mio intervento sarà brevissimo, perchè si richiama alle considerazioni che ho svolto nella precedente seduta in sede di discussione.

In base a tali considerazioni, dichiaro il voto di astensione della mia parte politica sullo schema di documento conclusivo predisposto dal relatore Montagnino.

MONTAGNINO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, con riferimento alle ultime osservazioni svolte, proporrò una soluzione.

Se consente, signor Presidente, non vorrei svolgere una replica vera e propria – perchè essa è già contenuta nel documento che ho presentato alla Commissione – ma solo due osservazioni.

Innanzitutto, ringrazio tutti i componenti la Commissione e, per il contributo e l'assistenza forniti, anche i funzionari dell'11<sup>a</sup> Commissione permanente; il mio ringraziamento, però, non è rivolto tanto a coloro che si sono dichiarati d'accordo con il documento da me predisposto, quanto a quelli che hanno espresso in merito alcune contestazioni o perplessità: mi riferisco, in particolare, ai senatori Manfroi e Curto.

Vorrei precisare che nella redazione di questo documento non ho avuto alcun pregiudizio (credo, però, che complessivamente la Commissione abbia tenuto il medesimo atteggiamento), anche se ho dovuto esprimere giudizi e valutazioni, perchè questo era il mandato affidatomi come relatore; pertanto, cercando di non apparire reticente, ho ascoltato le dichiarazioni svolte e valutato i documenti raccolti per esprimere un giudizio che fosse il più possibile adeguato alle domande poste con l'attivazione dell'indagine conoscitiva.

In verità, non so valutare l'ostilità nei confronti dell'ILVA di Taranto: non so se essa dipenda dal fatto che ne è proprietario un imprenditore proveniente dal Nord; non so neanche se siano un segnale evidente di generalizzata ostilità gli scioperi effettuati, le numerose interrogazioni e le reiterate iniziative conoscitive in ambito parlamentare, come pure i ricorrenti attacchi della stampa, richiamati dal senatore Manfroi. So soltanto che c'è una sorta di contraddizione, da un lato, nell'aver denunciato (nella relazione di presentazione della proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta predisposta dal senatore Curto) un pregiudizio o comunque un giudizio di drastica e preventiva condanna dell'operato della proprietà della ILVA e, dall'altro, nell'aver stigmatizzato la vicenda della «palazzina LAF» in termini ancora più critici di quelli utilizzati nello schema di documento. Credo, tra l'altro, che questa intollerabile vicenda sia emblematica e confermi già da sola la validità dell'attivazione di un'indagine conoscitiva.

In merito alle dichiarazioni svolte dal senatore Manfroi, voglio sottolineare che esse sono state puntualmente inserite nello schema di documento conclusivo, perchè pienamente condivise; costituiscono un giudizio

che non è solo critico, ma rappresenta il segno di una forte indignazione rispetto ad un evento intollerabile.

Per quanto riguarda le affermazioni del senatore Curto, comprendo le ragioni per le quali egli si ritenga insoddisfatto più dell'indagine conoscitiva che dello schema di documento, in quanto probabilmente nella sua proposta originaria vi era una finalità preminente rispetto alle altre. Credo tuttavia che aver seguito comunque questo percorso ed aver utilizzato lo strumento dell'indagine conoscitiva ci abbia dato la possibilità di individuare le responsabilità e confermare le ipotesi di violazione di norme che sono state opportunamente denunciate nella proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. A mio avviso, infatti, abbiamo potuto verificare il clima instauratosi nello stabilimento ILVA di Taranto, ma anche la correlazione esistente tra i due stabilimenti presi in esame – quello di Taranto e quello di Novi Ligure – rispetto agli atteggiamenti padronali.

Non mi sembra, poi, che noi avessimo il compito di verificare alcune questioni, non contemplate neanche nella proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta, riguardanti le ditte subappaltatrici; pertanto, abbiamo considerato il problema solo per gli effetti che potevano avere rispetto all'osservanza delle normative sul lavoro. Non credo, infatti, che a questa Commissione possa essere consentito di accertare le responsabilità dei sindacati, che – come ha dichiarato il senatore Manfroi – in qualche caso avrebbero svolto una intermediazione illegale di manodopera.

In conclusione, credo che ci siano sicuramente delle insufficienze, come ha rilevato il senatore Pelella, nell'atteggiamento delle organizzazioni sindacali. Insufficienze che derivano dal fatto che siamo dinanzi ad una grande azienda con numerosissimi lavoratori, oltre 10.000, senza una forza contrattuale adeguata. Però, dinanzi ad un'azienda che utilizza in modo distorto il proprio potere e pratica azioni continue di intimidazione, bisogna non verificare le responsabilità del sindacato ma – secondo me – intervenire per interrompere quest'azione che è assolutamente contraria ai più elementari principi dei diritti delle persone.

Per quanto riguarda la magistratura, non intendo assolutamente e in nessun caso – lo ripeto – invadere il suo ruolo e la sua autonomia. Vorrei soltanto rivolgere una sollecitazione: poichè sono state presentate molte denunce e informative di organismi pubblici, vorrei chiedere alla magistratura, come a tutti gli altri organi dell'amministrazione statale, di intervenire con sollecitudine e chiarezza per restituire allo stabilimento dell'ILVA quella serenità, che da un lato è funzionale agli interessi dell'azienda e dall'altro rappresenta sicuramente una garanzia per i diritti dei lavoratori. Quindi, sono disponibile a riformulare le ultime righe del documento proprio per evitare che ci possa essere in qualche modo un'accusa di interferenza della Commissione rispetto ad un autonomo giudizio che la magistratura deve manifestare.

PRESIDENTE. Il mio suggerimento, il relatore vedrà se accoglierlo o no, è il seguente.



In primo luogo, nella parte in cui si afferma che: «Su questa vicenda non basta soltanto l'indignazione: occorrono interventi e strumenti che inducano l'Azienda a rimuovere una situazione assolutamente incivile» proporrei di inserire due aggettivi; parlerei cioè di «tempestivi interventi ed efficaci strumenti».

In secondo luogo, sostituirei il periodo che recita: «In questo ambito è da richiamare la responsabilità del rappresentante del Governo a Taranto e l'azione della Magistratura che deve garantire il rispetto delle regole, delle leggi e della dignità dei lavoratori», con il seguente: «Nell'ambito delle rispettive competenze spetterà al rappresentante del Governo a Taranto e all'azione della Magistratura locale di garantire il rispetto delle regole, delle leggi e della dignità dei lavoratori».

In questo modo sarebbe accolta la sollecitazione cui faceva riferimento giustamente il relatore, ma nessuno potrebbe accusare questa Commissione di interferenze nei poteri di altri organismi istituzionali.

MONTAGNINO, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo, ma proporrei di aggiungere, dopo le parole: «al rappresentante del Governo a Taranto», le seguenti: «, agli altri organi periferici della pubblica amministrazione».

PRESIDENTE. Condivido la sua proposta, senatore Montagnino.

Passiamo alla votazione finale della proposta di documento conclusivo, nel testo modificato.

CURTO. Signor Presidente, vorrei iniziare questa mia dichiarazione di voto affermando con chiarezza che non corrisponde assolutamente al vero che io sia prevenuto nei confronti del signor Riva, nè del sindacato. Se il relatore avesse guardato con attenzione alle ultime vicende dell'ILVA, che proprio oggi sui quotidiani nazionali vengono riportate, si sarebbe reso conto, per esempio, che anche la questione della palazzina LAF non rientra nell'ambito di una visione di principi da parte del presidente Riva, ma in una visione estremamente spregiudicata dell'azione imprenditoriale. Ritengo che di fronte a tale concezione spregiudicata nell'esercizio dell'azione imprenditoriale l'unica forza può essere quella della conoscenza, dell'approfondimento e quindi della capacità della classe politica di porre in essere azioni di contrasto, meglio ancora di riequilibrio.

Per dirla in termini molto più chiari, la nostra indagine conoscitiva a Riva fa semplicemente il solletico. Qui noi ci dobbiamo dividere tra quelli che vogliono fare solamente il solletico a Riva e quelli che invece vogliono ristabilire rapporti estremamente chiari con lui nella dignità di entrambe le parti.

Aggiungo che questa relazione, che non era certamente reticente, se si continua a intervenire sull'argomento reticente lo diventerà.

Vorrei pertanto annunciare il voto di astensione del Gruppo di Alleanza Nazionale. Un voto che costituisce anche una presa d'atto dello sforzo del relatore di riportare nel documento tutti i fatti negativi che ab-

biamo riscontrato, ma che – si badi bene – non rappresentano una novità nè li abbiamo scoperti grazie alla nostra indagine conoscitiva, la quale non ha assolutamente aggiunto nulla al patrimonio conoscitivo di cui già disponevamo. Semmai con tale indagine si è omesso quel che nessuno ha fatto fino ad oggi: operare le opportune verifiche per confrontare le diverse tesi e le diverse dichiarazioni.

Debbo dire a questo punto, e non suoni come un'offesa per nessuno, che non accetto i sermoni sulla pretesa municipalità o sui municipalismi legati alla vicenda. Sono personalmente convinto che su tali questioni non bisogna legarsi ai «carrozzoni» degli schieramenti, anche se negli ultimi tempi mi sono reso conto, su argomenti diversi ma ugualmente importanti che attengono la stessa ILVA, che i municipalismi di partito e di schieramento esistono e non stanno solamente all'interno del Parlamento ma creano aggregazioni anche in maniera anomala con strumenti che il Parlamento poi utilizza per discreditarne l'operato degli stessi.

È un comportamento che contesto fortemente; per cui, ripeto, rappresento la mia posizione con un voto di astensione estremamente generoso; perchè, per esempio, non comprendo, caro relatore, la marcia indietro che è stata fatta sul problema della magistratura e dell'organo di Governo di Taranto. Critiche da parte di molti, sia nei confronti del signor prefetto di Taranto che dalla magistratura, sono state formulate. Non è sufficiente la presa di coscienza dell'ultimo momento contenuta in un documento di questo genere, che poteva diventare elemento dirompente per far venire meno il problema di come reagisce il territorio in tutte le sue sfaccettature rispetto ad alcune situazioni.

Poichè vi è esigenza di chiarezza, sottolineo allora che questa non si è ottenuta nell'ultima parte del documento conclusivo. Ho apprezzato la prima interpretazione autentica del documento da parte del relatore; non ho apprezzato, lo debbo dire con uguale chiarezza, l'interpretazione autentica successiva, che contrasta completamente con quanto detto precedentemente, soprattutto con quanto pensato e di cui ci si è dimostrati convinti. Ritengo che ciò sia avvenuto in un'ottica non *super partes*, mi si consenta, ma di maggioranza, la quale in questo momento anche con l'amministrazione della giustizia intende avere un rapporto non conflittuale; la volontà di non incidere fino in fondo è del resto dimostrata anche dalla questione relativa ai sindacati.

Credo che non esistano più *totem* da adorare o divinità nei confronti delle quali bisogna mostrare la propria disponibilità positiva senza verifiche e senza confronti; oggi è in discussione, caro relatore, il ruolo della classe politica, della magistratura e delle istituzioni e deve essere messo in discussione anche il ruolo dei sindacati.

In questa relazione è mancato un approfondimento sulle cause che hanno reso debole il sindacato. Sono d'accordo con il senatore Pelella che è profondamente errato cancellare i rapporti di massa per creare quelli individuali: voglio tuttavia ricordare che all'interno dell'ILVA i rapporti collettivi erano già logorati. Se non si prende atto di questo, non si comprende il fenomeno, tanto è vero che a me non soddisfa la superficialità

con cui nello schema di documento conclusivo è stato affrontato il problema del sindacato dell'ILVA. Si dovrebbero aprire, infatti, nuovi capitoli che non avremmo voluto certamente affrontare come, ad esempio, quello dell'operazione relativa al complesso Vaccarella; dovremo verificarla successivamente per capire quanto il sindacato sia libero e fino a che punto tutto ciò non sia dipeso dai compromessi non del sindacato come istituzione, ma di alcuni uomini.

Un'indagine conoscitiva seria dovrebbe partire da questi presupposti; perchè il sindacato non viene contestato quando svolge la propria funzione istituzionale, ma quando smette di esercitarla per assumere altri compiti, così come è emerso in questo caso. Non è stato smentito, infatti, che il sindacato si sia occupato della pianificazione delle assunzioni più che di coloro che già lavoravano; il sindacato si è occupato anche delle commesse che l'azienda di Stato, prima, e Riva, dopo, potevano conferire. Pertanto, il mancato approfondimento del ruolo del sindacato rappresenta una grave carenza – lo devo confermare – dello schema di documento.

Non si creda erroneamente che il mio obiettivo sia quello di attaccare preventivamente Riva: in realtà, io attacco Riva per migliorare i rapporti all'interno dell'ILVA e con il territorio ed attacco, se è opportuno, anche il sindacato non perchè contesti la sua funzione, ma le devianze registrate, al fine di ricreare quelle condizioni che lo rendano forte come in passato ed un interlocutore non «ricattabile».

Infine, così come avevano lealmente concordato tutti i Gruppi, mi aspettavo che, a conclusione di questa indagine conoscitiva, tutte le forze politiche (anche il relatore, attraverso il suo documento) prendessero contezza della situazione esistente per formulare un parere favorevole alla prosecuzione di questa indagine attraverso il filone più ampio della Commissione parlamentare d'inchiesta: su questo – ripeto – era stata data la parola di tutte le forze politiche. Tuttavia, non riscontro alcun cenno di voler mantenere tale impegno.

Concludo il mio intervento dichiarando il voto di astensione del Gruppo Alleanza Nazionale; tale voto appare estremamente «generoso», perchè tiene conto degli aspetti evidenziati, ma non di quelli taciuti, almeno in questa fase, che sono numerosi. Attendo di sapere dalle altre forze politiche ed anche dallo stesso relatore se si esaurisca in questo modo la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta; per quanto mi riguarda, confermo la necessità di andare oltre tale indagine e, pertanto, di istituire – ripeto – una Commissione d'inchiesta: se gli altri non sono della stessa opinione, dovranno solo dichiararlo!

PRESIDENTE. Senatore Curto, in questa sede non possiamo – come lei chiede – assumere una decisione in relazione all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta: oggi, possiamo concludere l'indagine conoscitiva (che è l'argomento all'ordine del giorno). Tuttavia le assicuro – proprio perchè le proposte non possono «morire» in tal modo – che inserirò regolarmente all'ordine del giorno di una prossima seduta il documento XXXII, n. 44, relativo alla istituzione di una Commissione

parlamentare di inchiesta. Su tale proposta, quindi, si discuterà e si voterà di conseguenza.

CURTO. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di documento conclusivo, così come modificato nel corso della discussione.

**È approvata.**

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA